

Spettacoli

«Manila Paloma blanca» di Segre vince il festival di Istanbul

■ ISTRANBUL. Una grande festa per il cinema italiano al teatro puros di questa città turca. In un'aula di 1500 posti, il festival di Istanbul ha premiato «Manila Paloma blanca» di Formica e Segre. Un film indipendente e a basso costo è presentato alla scorsa edizione del Festival di Venezia dove fu accolto con favore. Il film è distribuito dall'Istituto Luce. Saranno prossimi anche i film italiani in concorso con l'Unità.

Tv: Jo Squillo conduce il telegiornale di Videomusic

■ ISTRANBUL. Una grande festa per il cinema italiano al teatro puros di questa città turca. In un'aula di 1500 posti, il festival di Istanbul ha premiato «Manila Paloma blanca» di Formica e Segre. Un film indipendente e a basso costo è presentato alla scorsa edizione del Festival di Venezia dove fu accolto con favore. Il film è distribuito dall'Istituto Luce. Saranno prossimi anche i film italiani in concorso con l'Unità.



BRUNO GAMBAROTTA
Conduttore televisivo

«Basta scandali e tangenti gli italiani hanno voglia di futuro e non di passato. La televisione deve saper dare risposte a tutti i cittadini». Ecco come il «funzionario» vede l'avvenire del video

«La mia tv ideale? Enciclopedica»

La tv che urla i salotti con gli insulti di Sgarbi i lanci di bottiglie le risse la tv che fa spettacolo con i microtoni strap-pati di mano con gli ospiti offesi che si alzano e se ne vanno non piace più. L'hanno chiamata tv spazzatura ma in dice Auditel andava alle stelle. Adesso però dopo una ondata di risse e polemiche anche Giuliano Ferrara leader del genere ha abbassato i toni di voce. Sta imponendosi un altro modo di fare tv: se e informazione e quella di Gad Lerner

se è spettacolo e quello sottovoce di *Ma squa* 3 se è varietà e quello con le buone maniere di Fabio Luzzo e *L'Amore*. Per ora è una tv d'autore da scoprire nelle pieghe della programmazione ed è stato Angelo Guglielmi il primo a scegliere questo *new look* per la sua RaiTre, proponendolo in diversi programmi. Un genere ancora tutto da inventare e da scoprire: dopo che i giornali per mesi hanno riempito pagine e pagine sulla tv urlata

quella che aveva contagiato tutti. Proviamo allora a partire alla scoperta della tv di fine millennio quella che parla sottovoce e lasciamo la parola ai suoi protagonisti. Abbiamo intervistato per primo Bruno Gambarotta che ha esordito sul piccolo schermo (dopo 30 anni dietro le quinte) con il turbino *Celestiano a Fantastico* e che è protagonista a *Porca miseria* su RaiTre, un vecchio signore che con le buone maniere riesce anche a dire cose terribili.

padre. Abbiamo trovato il capro espiatorio come nelle società primitive e tutti hanno un gran desiderio di farsi ascoltare. Eppure come ha sottolineato Umberto Eco in un suo intervento dove erano prima tutti quelli che per anni hanno assicurato la maggioranza alla Dc. Ma torniamo al programma forse è vero che dovremmo darci il tempo per raccogliere un nostro pubblico come è avvenuto per *Atanari* o per il settimanale *Cuore*. Se soltanto non ci fosse l'assillo dell'Auditel!

GABRIELLA GALLOZZI
■ ROMA. Da oggi l'Italia dovrebbe cambiare: no? E cosa ci sarà dopo i tre rendimenti? E questo che si chiede la gente. Ormai si è stufi dei pentiti di Tangentopoli gli italiani hanno voglia di futuro non di passato. Vogliono sapere come cambieranno i partiti la politica le istituzioni. Ormai tutto è una sabbia mobile e le persone hanno voglia di avere nuove certezze di capire di conoscere. C'è un grande desiderio di enciclopedismo. Bruno Gambarotta raggiunto telefonicamente nella sua casa di Torino non ha dubbi nel rinnovamento generale che tutti si auspicano deve rinnovarsi anche la televisione. Basta con la volgarità le risse la tv spazzatura. La televisione deve dare spazio alla «fame» di conoscenza della gente dell'era post-Tangentopoli.
Ma come?
Con l'informazione-spettacolo

serata. Alle 20.30 disturba la digiostone il messaggio del programma è ambiguo si parte dal quiz ma poi lo spettatore si accorge di non essere davanti al genere Mike Bongiorno dove tutto è rassicurante e nulla è messo in discussione. Qui al contrario si vedono i filmati dell'ex Jugoslavia si parla di disoccupazione si mettono i concorrenti di fronte a scelte morali rubare o no il portafoglio trovato per strada accettare o no la raccomandazione. Tutto questo è spiazzante. Noi non rispettiamo il genere quiz e in tv se non sei direttore non sei capito.
Oppure disturbi...
Ecco. Per dirla con Marx, anche se ormai non è più di moda il programma va a colpire la falsa coscienza della borghesia. Soprattutto oggi che con Tangentopoli e Mani pulite tutti pensano di essersi generati. Abbiamo ucciso il

capo. Abbiamo trovato il capro espiatorio come nelle società primitive e tutti hanno un gran desiderio di farsi ascoltare. Eppure come ha sottolineato Umberto Eco in un suo intervento dove erano prima tutti quelli che per anni hanno assicurato la maggioranza alla Dc. Ma torniamo al programma forse è vero che dovremmo darci il tempo per raccogliere un nostro pubblico come è avvenuto per *Atanari* o per il settimanale *Cuore*. Se soltanto non ci fosse l'assillo dell'Auditel!

capo. Abbiamo trovato il capro espiatorio come nelle società primitive e tutti hanno un gran desiderio di farsi ascoltare. Eppure come ha sottolineato Umberto Eco in un suo intervento dove erano prima tutti quelli che per anni hanno assicurato la maggioranza alla Dc. Ma torniamo al programma forse è vero che dovremmo darci il tempo per raccogliere un nostro pubblico come è avvenuto per *Atanari* o per il settimanale *Cuore*. Se soltanto non ci fosse l'assillo dell'Auditel!



Bruno Gambarotta in alto con Fabio Fazio e Patrizio Rovelli nel corso della trasmissione «Porca miseria»



Steve Tyler e Joe Perry degli Aerosmith. È uscito il loro nuovo album *Get a grip*.

«Get a grip» Resurrezione rock per gli Aerosmith

ALBA SOLARO

■ ROMA. Quando arrivano in un albergo sono scompi proceduti da un ordine: i frigo bar delle loro stanze devono essere completamente svuotati da qualsiasi alcolico o superalcolico. E durante le interviste in sala nessuno deve fumare. Nemmeno fare il gesto. Sei anni fa gli Aerosmith si sono messi in terapia collettiva di disassuefazione. Sei anni fa Tim Collins il manager pose al gruppo un secco ultimatum: o le droghe o la musica. Volete restare per sempre così o volete cambiare?

Steven Tyler il cantante e leader della band e Joe Perry il chitarrista decisero che in fondo era meglio la musica. Per oltre dieci anni nel gruppo si era consumato di tutto: coca, eroina, marijuana, storie di litigii tra Perry e Tyler per una snuffata di sbronze colossali di eccesso di ogni genere. Dopo essersi snuffato tutto il Perry è un fatto miracoloso essere riusciti a sopravvivere agli anni Settanta. Lo raccontava Tyler con il suo gluglio scimmiesco e la bocca ancora più grande di quella di Mick Jagger alla regista Penelope Spheeris nei film documentari *The Decline of Western Civilization* e *The Metal Years*. E non è un'esagerazione: la storia degli Aerosmith è la storia di una resurrezione rock'n'roll.

Verso la fine degli anni Settanta tutto ciò che era il momento della disco che non c'era più spazio per noi eppure noi abbiamo continuato a riempire arte da 30 mila posti. Abbiamo sempre cercato di dar il meglio di noi stessi di non dimenticarci mai che in fondo non siamo diversi dai ragazzi del nostro pubblico. Siamo stati anche noi fans del rock'n'roll e lo saremo sempre. Steven Tyler (vero nome: Tallarico) il padre e di origine calabrese) e Joe Perry parlano volentieri del passato della loro traversie, della loro rinascita ma quello che li porta a Roma e la scia del loro nuovo album *Get a grip*. Quattordici pezzi di heavy rock primitico e energico. Idrinamico

ricco di blues, che si aprono in un altro rap (quasi un omaggio a Run Dmc che in questo loro classico *Walk this way*) e un brano potentissimo ritmica da cardio palma *Eat the rich*. Inizialmente l'album doveva intitolarsi proprio così: ma poi Tyler ha scoperto che esisteva un disco del Motown intitolato allo stesso modo. Prodotto da Bruce Fairbairn *Get a grip* punta in alto: nissare e possibilmente superare il successo dei precedenti album *Permanent Vacation* (sei milioni di copie vendute) e *Pump* (otto milioni), simbolo della loro seconda giovinezza artistica e del successo commerciale raggiunto quando il gruppo sembrava ormai destinato alla decadenza al punto che la Columbia per i quarantenni della *Get a grip* records ha fatto loro firmare un contratto da 30 milioni di dollari (quasi 50 miliardi di lire).

Più amori che scandali. Le cento storie del cinema gay

■ TORINO. Da Sodomia a Saffo Partendo da Hollywood e approdando a Torino potrebbe essere descritto così il itinerario del festival internazionale di film con tematiche omosessuali che diretto da Giovanni Minerba ha concluso la sua ottava edizione. Primo premio nella sezione lungometraggi, a *For a lost soldier* di Roland Kerbosch (Olanda) e *Amazung Grace* dell'israeliano Amos Guttman, morto di aids nel febbraio scorso. Tra i documentari ha vinto *Chasing Our Minds* di L'Americano Richard Schimicli mentre un altro ex aequo ha segnato tra i cortometraggi, *The Last of the Wild Men* di Christian M'aylor (Usa Gran Bretagna) e *The Wanderer* di David Lewis e Andrew Crabb, anch'essi in inglese.
Ha colpito la folla la presenza femminile, annunciata da una giovane bella Katharine Hepburn, occhieggiante in abiti maschili dallo sfondo rosso della locandina, un'immagine di Sylvia Scarra (in italiano *Il chiodo e l'ammiraglio*) realizzata da George Cukor nel 1935. Pezzo forte del cartellone è sta-

to l'atteso *Wittgenstein* di Derek Jarman, presentato con successo all'ultimo Festival di Berlino. Sarà affollata anche per *Rock Hudson's Home Movies*, in cui il regista Mark Rip-paport ha costruito con un montaggio più perfido che malizioso e tutto sommato anche alquanto gratuito una sorta di puzzle sulla contraddittoria sessualità del famoso divo hollywoodiano «grande amatore» sullo schermo, «cripto omosessuale» nella vita privata.
E sempre in tema di omosessualità la più o meno «scandalosa» di notevole interesse si sono rivelati i tre documentari prodotti dalla britannica Channel Four realizzati sotto il titolo comune di *Dark Horse*, da altrettanti registi sulle vere nascoste (o soltanto presunte) tendenze omosessuali di Sha-Respate, Michelangelo e D.H. Lawrence. Tre indagini con dotte con rigore scientifico che analizzano testi opere e comportamenti con un rigore scientifico e proporzionato interrogativo come nel caso di Michelangelo, evidenziando drammaticamente le creazioni



«Wittgenstein» di Derek Jarman. A sinistra una scena del film «Cose dette oggi»



Conclusa a Torino l'ottava edizione del festival del film con tematiche omosessuali. Molte donne in gara e tra i vincitori l'israeliano Guttman morto di Aids appena due mesi fa

torando alle molte presenze femminili di questa ottava edizione del Festival - 27 titoli su circa una settantina - merita l'attenzione *Clare of the Moon* dell'americana Nicole Conn in concorso tra i lungometraggi. Una delicata e non casuale storia d'amore tra la Clare del titolo, scritttrice sentimentale frustrata e Noel, sessuologo dichiaratamente lesbica ma di temperamento riservato quasi al limite della freddezza. Molto ironico anche in *Cling* film dell'inglese Anna Pheasant in cui si narra il sesso sicuro spezzando l'antica favola del profilo medio-metraggi in un cortissimo mediometraggi in concorso *Harlequin Eskalman* della spagnola Maria Ballebo. Coll'optima gradazione sulle polce ossessioni di una donna innamorata di un Arlecchino passano. In *The Last Time* della dublinese Collette Cullen la giovane protagonista gioca con le sue strane fantasie lesbiche, inseguendo ancora più o meno realisticamente un filo di una memoria ricca di dolci struggenti ricordi scoloriti a dieci minuti di *Am*